

**il LIBRO**

## Il bilancio delle diocesi: una proposta per tenere la contabilità in modo uniforme e trasparente

**D**a una parte i numeri, le cifre, i conti. Dall'altra le linee guida perché nella gestione dei beni ecclesiastici a «emergere» sia la trasparenza. E, se vogliamo, anche perché questi numeri abbiano un'anima. A fronte, infatti, di quella che è stata definita come una vera e propria sfida della rendicontazione della pastorale, può essere di aiuto un'interessante pubblicazione, scritta a quattro mani da monsignor Giuseppe Acampa (sacerdote dell'Arcidiocesi di Siena, dove è vicario episcopale per gli affari economici) e Luca Bagnoli (ordinario di Economia aziendale presso l'Università degli studi di Firenze, dottore commercialista).

«Il bilancio d'esercizio di una Diocesi. Una proposta di principio contabile di riferimento»: questo il titolo del libro scritto per Marcianum Press (Collana Il Crogiolo). Uno studio, suddiviso in 96 pagine, sul bilancio diocesano. Non esistendo, infatti,

una normativa specifica in materia, il lavoro di Acampa e Bagnoli vuole essere un primo passo dal punto di vista economico-contabile «tipizzato», come scrivono gli autori, per l'ente ecclesiastico. La proposta tiene conto delle istanze di trasparenza del pontificato di Papa Francesco, come delle esigenze dei

soggetti terzi, quali fedeli e benefattori, ma anche del sistema bancario per la prassi amministrativa che lo caratterizza.

«L'obiettivo di questo lavoro - scrive monsignor Acampa - è quello di introdurre sistematicamente la scienza contabile (che nasce storicamente proprio nel mondo ecclesiastico) nella redazione del bilancio della Diocesi per una sua normalizzazione e una sua corretta redazione che aiuti la lettura e il perseguimento dei fini che le sono propri». È ancora: «Permettere all'approccio dell'economia aziendale di affacciarsi sul versante dell'amministrazione del patrimonio ecclesiastico, vuol dire consentire una corretta comprensione delle relative questioni amministrative al fine di evitare fraintendimenti e strumentalizzazioni dentro e fuori l'istituzione ecclesiastica».

L'intenzione, quindi, è quella di dettare dei principi di riferimento migliorando al tempo stesso «la qualità - scrive il professor Bagnoli - dei bilanci delle nostre Diocesi, supportandone inoltre una predisposizione uniforme». Non a caso, riprendendo un breve paragrafo da quanto detto dalla Conferenza Episcopale Italiana nel 2005 nella «Istruzione in materia amministrativa» allora approvata, Bagnoli aggiunge: «I rendiconti costituiscono forme di rilevazioni indispensabili per consentire all'autorità ecclesiastica e ai fedeli di verificare l'impiego dei beni e delle contribuzioni della carità ecclesiale; per correggere tempestivamente situazioni complesse o rischiose; per realizzare una gestione più saggia, equilibrata e condivisa; per una visione d'insieme dell'economia diocesana, per affrontare insieme problemi di giustizia e carità e per programmare validi piani pastorali».

**Pier Francesco Nesti**

